



PIETRO ANTONIO LOCATELLI

6 SONATE A TRE OPERA V
PER DUE VIOLINI E BASSO CONTINUO

ENSEMBLE LOCATELLI

DIREZIONE: THOMAS CHIGIONI



CLASSICA
DALVIVO
Label

Baroque Flowers



**SEI SONATE
À TRE O DUE VIOLINI, O DUE FLAUTI TRAVERSIERI
È BASSO PER IL CEMBALO
DI PIETRO LOCATELLI, DA BERGAMO
OPERA QUINTA**

Se la biografia di molti virtuosi del diciottesimo secolo ci è pervenuta, per ovvie ragioni legate all'acquisita popolarità in vita, dozziosa di dettagli e aneddoti (a volte anche romanzati e fuorvianti), non si può altrettanto affermare in riferimento a **Pietro Antonio Locatelli**. Del violinista e compositore bergamasco, **nato il 3 settembre 1695**, non è infatti mai stato possibile elaborare una completa cronografia biografica: la sua esistenza ci appare nebulosa e non priva di enigmi che probabilmente non verranno mai svelati.

Quel che sappiamo è che il musicista fu attivo in diversi centri europei del tempo e la sua vita risulta suddivisibile in quattro importanti periodizzazioni storico-geografiche: l'infanzia a Bergamo, l'adolescenza a Roma, la giovinezza tra Italia e Germania e la maturità ad Amsterdam, città in cui visse dal 1731 fino alla sua morte, avvenuta il **30**

marzo 1764 alla veneranda età (per l'epoca) di 69 anni.

Personalità eccentrica quella di Locatelli, tanto da aver attirato l'attenzione di un reale quale **Federico Guglielmo I di Prussia** per via del suo abbigliamento cosparsa di gemme preziose, ma a differenza di altri "illustri eccentrici" della storia della musica quali Wagner e Mozart, egli fu particolarmente parco e parsimonioso nell'amministrazione delle proprie fortune.

Alla sua morte lasciò un cospicuo patrimonio fatto di strumenti musicali,¹ dipinti, oggetti preziosi, monili e denaro, a riprova non solo dell'abilità gestionale acquisita, ma anche del gusto raffinato e dell'amore per la conoscenza che ne caratterizzarono la personalità. Il lascito era costituito fra le altre cose anche da un'interessante biblioteca che conteneva (prima di essere messa all'asta nel 1765 da Crajenshot) oltre un

¹ "[...]2 clavicembali, un "forte-piano", 4 violini, una viola, un violoncello, un bellissimo flauto traverso con astuccio V. MAIOLINI "Pietro Locatelli (1695-1764): il diavolo del violino. Biografia. L'Op. 1 nella genesi del concerto grosso", Torino: Levrotto & Bella, 1983.

migliaio di testi di proprietà del compositore, incentrati su vari argomenti tra i quali teologia, ornitologia,² politica, storia, e molti lavori autografi di Arcangelo Corelli.

L'apporto alla tecnica violinistica generato dalle opere di L. è da considerarsi indiscutibile, sia per la mano destra (picchettati volanti, saltellati, ricochet) che per la mano sinistra (bicordi, doppi trilli, estensioni estreme), tanto da aver chiaramente influenzato persino la produzione di N. Paganini nella stesura di capricci e concerti.

Tuttavia la fama del bergamasco quale solista al violino non è priva di contraddizioni. L'opinione diffusa lo descriveva perfezionista e dalla tecnica sopraffina, ma non altrettanto brillante sul piano dell'interpretazione. J. J. Quantz, illustre cronista del Barocco musicale lo paragonò a Geminiani, Tartini e Corelli, asserendo però che *"la bella qualità di suo-*

no e la facilità d'esecuzione dei passaggi più audaci non erano sostenute dal gusto raffinato e dall'intensa espressività peculiari invece al Tartini".

Alcune testimonianze riferiscono di una certa "rozzezza" nell'esecuzione, altre lo vedono perdere il confronto, sul piano musicale, con Johann Gottlieb Graun. Vi sono tra l'altro alcuni periodi della vita del violinista bergamasco, ad esempio tra il 1744 ed il 1762, e tra il 1725 ed il 1727, durante i quali egli sembra scomparire, non essendo



² [...] 4 gabbie e una trappola per uccelli, una grande uccelliera e un microscopio, furono inventariati alla morte del maestro" V. MAIOLINI, op. cit.

citato in alcun documento e non registrando alcun manifesto successo di pubblico. Di sicuro la penuria documentale fu determinata in buona parte dal carattere chiuso e sospettoso di Locatelli (specialmente nell'ultima porzione della sua vita), temperamento che sicuramente non contribuì ad alimentare quella fama violinistica internazionale dalla quale invece trassero giovamento i contemporanei Tartini, Castrucci e Geminiani.

I primi due in particolare, diversamente da Locatelli, inaugurarono l'era d'oro dei violinisti "indiafolati", riuscendo a carpire uno degli elementi di maggiore successo e suggestione del violinismo moderno: l'efficacissimo legame tra la possessione diabolica ed il funambolismo tecnico.

Sarà Paganini nell'Ottocento a comporre ed interpretare pagine di sintesi tra il virtuosismo accordale e severo di Locatelli, e quello più d'effetto e basato su scale e arpeggi di Tartini.

Pietro Antonio fu un bambino prodigio, lo

deduciamo dal fatto che fu insignito in tenera età del titolo di **virtuoso della cappella musicale della chiesa di Santa Maria Maggiore a Bergamo**, una delle istituzioni più importanti e rinomate del Nord Italia. Studiò i rudimenti del violino probabilmente sotto la guida di Ludovico Ferronati, ottimo didatta dell'epoca che (sempre con buona probabilità) gli suggerì di studiare a Roma, sede della celebre scuola di Arcangelo Corelli e città baluardo del mecenatismo ecclesiastico.

Locatelli effettivamente si trasferì e studiò nell'Urbe a partire dal 1711, ma contrariamente a quanto affermato dalla storiografia passata, probabilmente non conobbe mai il caposcuola Corelli, la cui salute iniziò a declinare radicalmente già a partire dal 1708.³ L'influenza corelliana nelle composizioni di Locatelli è comunque evidente⁴, scaturita sia dal profondo studio che il compositore bergamasco compì sui lavori del violinista fusignanese⁵ sia, in maniera indiretta, per influsso di Giuseppe Valentini,⁶ allievo dello

³ Arcangelo Corelli (Fusignano, 17 febbraio 1653 – Roma, 8 gennaio 1713), violinista e compositore barocco. Nel 1708, il ritiro dalle attività pubbliche per senilità provocò addirittura la divulgazione della falsa notizia della sua morte, avvenuta invece pochi anni dopo.

⁴ Soprattutto nei Concerti Grossi a 4 e a 5 con 12 fughe op. 1, dedicati al futuro (1729) cardinale Camillo Cybo, pubblicati ad Amsterdam nel 1721, ma composti durante la permanenza a Roma. Cfr. V. MAIOLINI op. cit.

stesso Corelli⁷ e molto probabilmente unico insegnante di L. a Roma.⁸

Tra il 1716 e il 1722 Locatelli fu anche membro della **"Congregazione generale dei Musici di S. Cecilia"** dove conobbe il futuro cardinale **Camillo Cybo**,⁹ personalità molto influente nella vita del musicista. Questi protesse ed aiutò il bergamasco a prendere contatti con l'**editore Roger di Amsterdam**, presso il quale a partire dal 1721 egli pubblicò le sue composizioni. Il 7 febbraio 1723 è l'ultima data utile per identificare il termine del servizio romano presso il cardinale Ottoboni nella chiesa di San Lorenzo e San Damaso. A partire da questa data, se si escludono alcune presenze sporadiche poco documentate a Roma e soprattutto se si considera non autentica la "Sinfonia funebre in fa minore"¹⁰, Locatelli iniziò a viaggiare ed essere attivo in altri centri italiani ed europei.



⁵ Studio attestato dai numerosi autografi corelliani presenti nella biblioteca di Locatelli.

⁶ **Giuseppe Valentini** (Firenze, 14 dicembre 1681 – Roma, 1753) è stato un compositore, violinista e poeta italiano

⁷ Anche se in un suo sonetto lo stesso Valentini si dichiara allievo di Giovanni Bononcini, ciò non nega il probabile apprendistato sotto la guida di Corelli, eminenza grigia del suo tempo.

⁸ Possiamo dedurre il rapporto di discepolato tra i due grazie ad una lettera di L. al padre, nella quale egli afferma di essere diventato membro della "Compita accademia di varj instrumenti", per il posto nella quale Valentini, che vi aveva lavorato, probabilmente raccomandò l'allievo.

⁹ F. MORABITO: "Pietro Antonio Locatelli", in Musik in Geschichte und Gegenwart, 2nd edition, vol. 11, Kassel: Kassel et al., 2004

È del 1725 la nomina mantovana a "virtuoso di camera" del principe margravio Filippo d'Assia-Darmstadt, che lo definisce in un documento ufficiale "il nostro virtuoso".¹¹ Nello stesso anno il violinista continuò a viaggiare: Venezia, Dresda e Francoforte sono luoghi nei quali la presenza di Locatelli è scarsamente documentata ma molto probabile, mentre nel 1727 il violinista si esibì con certezza a Monaco di Baviera presso la corte del Principe-Elettore Karl Albert. A conferma della trasferta bavarese e della sua già acquisita popolarità in quegli anni, vi è un documento nel quale si attesta:

"Un virtuoso italiano è stato pagato 12 fiorini d'oro dal direttore musicale del Principe-Elettore".¹²

Un anno dopo Locatelli si esibì a Berlino, alla presenza dell'imperatore Federico Gu-

glielmo I, che fu colpito dall'eccentricità del violinista nell'indossare abiti sfarzosi e dai suoi modi sicuri e determinati. Si riporta anche il fatto che l'uditorio, composto da nobili prussiani, avesse espresso ampiamente la preferenza per lo stile più compito e sonoro di Johann Gottlieb Graun,¹³ esibitosi in precedenza.

Nel dicembre del 1729 Locatelli si recò a Kassel, per una delle trasferte più documentate della sua vita.

Sappiamo infatti che il musicista fu pagato ottanta talleri imperiali¹⁴ da Carlo I, langravio di Assia-Kassel; siamo a conoscenza del fatto che Locatelli suonò insieme a J. M. Leclair¹⁵, il quale in seguito si perfezionerà con lui,¹⁶ e che l'organista Jacob Wilhelm Lustig dichiarò:

"Locatelli aveva stupito i suoi ascoltatori con passaggi estremamente difficili"¹⁷

¹⁰ "Sinfonia a 2 violini, viola e basso composta per l'esequia della sua Donna che si celebra in Roma." Pubblicata nel 1725. Opera dubbia che attesterebbe un ritorno a Roma del compositore in anni maturi.

¹¹ A. DUNNING: "P. A. L. Der Virtuose und seine Welt", 2 voll., Buren, 1981

¹² A. DUNNING: op. cit.

¹³ **Johann Gottlieb Graun** (Wahrenbruck, 28 ottobre 1703 – Berlino, 27 ottobre 1771) è stato un violinista e compositore tedesco.

¹⁴ A. DUNNING: op. cit.

¹⁵ **Jean-Marie Leclair** (Lione, 10 maggio 1697 – Parigi, 22 ottobre 1764) è stato un violinista e compositore francese.

¹⁶ A. ALESSANDRINI, "Biografie di scrittori e artisti musicali bergamaschi", Bergamo, 1875

Nel 1729 si apre la parentesi olandese della vita di Locatelli, un periodo non così copioso dal punto di vista compositivo,¹⁸ ma economicamente assai redditizio. Recatosi ad Amsterdam per curare la ristampa della sua Op. 1 presso l'editore Le Cène, poté infatti negoziare i termini del privilegio editoriale grazie al quale, a partire dal 1731, le sue composizioni (op. 1-8) sarebbero state protette da ristampe non autorizzate, con la sola clausola della concessione alla biblioteca di Leiden di alcune copie gratuite della sua opera. Questa condizione monopolistica fece impennare i prezzi delle sue musiche (per altro richiestissime): "L'arte del violino" op. 3 ad esempio arrivò a costare ben venticinque fiorini,¹⁹ mentre tutte le altre opere complete si attestarono sui sei fiorini, un prezzo comunque alto per l'epoca. Ottenuto il privilegio editoriale nel 1731, Locatelli si trasferì stabilmente ad Amsterdam, dove si occupò di insegnamento e coadiuvò gli editori Roger e Le Cène nella stampa

di autori italiani e stranieri, ma soprattutto fondò il "Collegium Musicum", una società concertistica sostenuta da ricchi dilettanti per la quale componeva e ogni mercoledì teneva un concerto domestico.

Tra le numerose attività a *latere* di Locatelli ricordiamo la fondazione di una casa di vendita di corde di budello per violino, che risultò essere tra l'altro particolarmente fruttuosa.²⁰

Negli ultimi anni della sua vita Locatelli si isolò dal mondo accademico-musicale, forse a causa del "timore che qualcuno potesse imparare da lui",²¹ tanto da non ammettere musicisti professionisti durante le sue performance olandesi, ed in generale si rivolse sempre più ad un pubblico di benestanti sostenitori che contribuirono a renderlo "il più ricco tra i musicisti di Amsterdam".²²

¹⁷ A. DUNNING: op. cit.

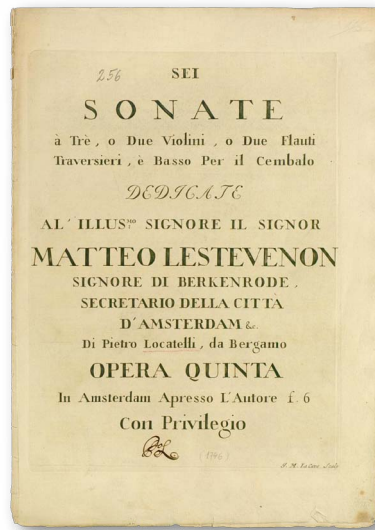
¹⁸ Ad Amsterdam Locatelli compose probabilmente solo l'op. 9, pubblicata negli ultimi anni della sua vita.

¹⁹ F. MORABITO, "Pietro Antonio Locatelli", Palermo: L'EPOS, 2009.

²⁰ A. DUNNING: op. cit.

²¹ Affermazione di uno spettatore inglese del 1941. A. DUNNING: op. cit.

²² A. KOOLE, "P.A.L. da Bergamo, Italian Musyckmeister tot Amsterdam", Amsterdam, 1949



Accanto alla celebre produzione solistica per violino di Pietro Antonio Locatelli, considerata unanimemente una pietra miliare della tecnica violinistica, e che consiste delle opere 3²³ e 6²⁴, troviamo la meno conosciuta produzione per altri strumenti e per ensemble, che comprende concerti grossi, ouverture teatrali alla napoletana, sonate per flauto, concerti per più strumenti e trio-sonate. L'Op. 5 in particolare, **pubblicata nel 1736** ma probabilmente composta in precedenza, si presenta come un ciclo di sei sonate per due o tre strumenti (traversieri o violini) e basso continuo nelle tonalità di Sol maggiore, Mi minore, Mi maggiore, Do maggiore, Re minore, Sol maggiore. Le sonate sono dedicate al segretario della città di Amsterdam **Matteo Lestevenon** e la quarta pagina riporta il consistente costo (per l'epoca di stampa) di sei fiorini.

*Opera Quarta, Sei Introduzioni Teatrali, e Sei Concerti.
Opera Quinta, Stampata à mie spese, che si trova
appresso di mè, Sei Sonate a trè, a due Flauti
Traversieri, con due Bassi per più comodo, Fiorini 6.
Opera Sesta, Stampata à mie spese che si trova appresso*

²³ L'Arte del Violino; XII Concerti a Violino solo, con XXIV Capricci ad libitum (1733)

²⁴ XII Sonate à Violino solo e Basso da Camera (1737)

L'edizione è assai curata e le indicazioni esecutive molto precise, così come la scrittura musicale, che distingue alla maniera di Bach i piani dai pianissimi ed indica chiaramente i colpi d'arco e gli abbellimenti fondamentali desiderati. I trilli sono indicati secondo l'uso italiano, con una "t" che non



L'intercambiabilità della strumentazione ha portato per altro l'autore ad una scrittura non squisitamente violinistica, poco insistente sui bassi e priva di corde doppie ed accordi; tuttavia l'interesse prioritario



chiarisce completamente se si tratti di tremoli ribattuti o "groppi", ma l'attenzione maggiore dell'autore è sicuramente rivolta al basso continuo, che presenta una numerazione minuziosa e quasi ridondante rispetto allo stile minimale dei contemporanei.

del compositore nei confronti del violino è tradito dalla maggior parte dei fraseggi e delle articolazioni, sicuramente efficaci più sul violino che sul flauto, come i picchettati ed i martellati.

Le sei sonate sono eterogenee nella forma. Le prime tre presentano il classico schema da chiesa in quattro tempi Andante-Largo-Allegro(binario)-Vivace(ternario), la quarta si sviluppa in tre tempi secondo la tipica forma da camera (molto utilizzata anche nelle trio-sonate di J. J. Quantz), mentre la quinta, sempre in tre tempi, esordisce con un Largo teatrale di matrice corelliana, prosegue con un Vivace in tre ricco di emiolie e si chiude inconsuetamente con un Pastorale bucolico in tempo quaternario composto. Ma è la sesta sonata a destare più interesse formale: pur essendo l'ultima composta in ordine cronologico, in essa l'autore propone uno schema a suite in cinque danze, tipico del rinascimento e del primo barocco, anche se mai passato completamente di moda durante la prima metà del Settecento.²⁵

Sebbene in riferimento a linguaggio e sviluppo motivico, la differenza di "peso specifico" tra le trio-sonate di Locatelli e quelle dei contemporanei tedeschi (ad esempio del già citato Johann Gottlieb Graun) sia evidente,²⁶ la durata dei movimenti dell'op. 5 è da considerarsi nella media del periodo storico, e lo sviluppo del materiale musicale appare decisamente più consistente degli

omologhi corelliani e vivaldiani. Tuttavia ciò non risulta immediatamente percepibile, in quanto la varietà di scrittura rende le sonate particolarmente scorrevoli e gradevoli all'ascolto. Dal punto di vista compositivo infatti, sebbene Locatelli nell'Op. 5 non riesca fondamentalmente ad uscire dall'estetica tardo-barocca, le trio-sonate presentano numerosi elementi di interesse, ad esempio l'uso delle scale modali, soprattutto nella sonata VI, nella quale i numerosi intervalli di quarta aumentata tra primo e quarto grado melodico rivelano atmosfere lidie, d'ispirazione popolare.



Lo stesso sapore "rustico" è rinvenibile nell'andante pastorale della quinta sonata, chiaramente ispirato ai modelli veneziani, ma dalla struttura molto più elaborata di questi ultimi, come si evince dalla ricerca-tezza melodica e dalla continua incertezza minore-maggiore, che in Locatelli è rinvenibile anche all'interno della stessa battuta.²⁷ Ulteriore elemento di modernità: la massiccia presenza di accordi di quarta e sesta extra-cadenziali, elemento importato dalla grande lezione napoletana, anche se Locatelli non coglie di suddetta scuola compositiva la brillantezza e l'unità discorsiva che contribuiranno a originare il classicismo nel secondo Settecento. Neanche l'uso degli accordi dissonanti di sesta, tanto cari ai napoletani, sembra interessare Locatelli, che per contro fa largo uso dell'ambiguità modale al fine di realizzare modulazioni eleganti e di grande valore artistico.



A onor del vero dobbiamo constatare che l'interesse del compositore bergamasco per la teatralità e la scrittura operistica, indubbia *liaison* con il mondo partenopeo, è ampiamente dimostrato non solo dalla struttura di composizioni quali "Il Pianto di Arianna" e le "sei Introduzioni teatrali", ma anche dal brillante uso contrastivo delle dinamiche e del materiale melodico nelle sei sonate Op. 5.

La cura riservata alla melodia, con archi fraseologici pressoché perfetti e mai banali è peraltro meticolosa, così come tutta la gestione del contrappunto, disciplina nella quale Locatelli eccelleva. A tal proposito è bene ricordare che per quanto il compositore bergamasco avesse padroneggiato l'arte contrappuntistica già a partire dalla giovinezza (prova ne sono le ottime dodici fughe a conclusione dell'op. 1), con buona probabilità egli si perfezionò in età adulta con Padre Martini, uno dei più grandi didatti del Settecento, che fu anche maestro di Mozart e con cui il violinista intrattenne un documentato rapporto epistolare.

²⁵ J. S. Bach e Rameau ne furono cultori ad esempio, come si evince dalle suite per clavicembalo e le sonate e partite per violino solo.

SONATA PRIMA



Esempi di scrittura contrappuntistica nell'Op. 5 sono gli artifici canonici presenti nel Largo Andante e nella Gavotta dalla sesta sonata, con tanto di scrittura alternata per primo e secondo basso continuo. Il dosaggio sapiente della lezione contrappunti-

stica si estrinseca tuttavia lungo tutto l'arco delle sonate, in particolare con riferimento alla gestione delle voci, le quali si intrecciano coraggiosamente in una lotta per la supremazia, sviluppandosi in maniera decisamente orizzontale.



²⁶ Ma non per questo maggiormente apprezzata dal pubblico. Alcuni critici contemporanei facevano notare che: "la durata dei movimenti di Graun è superiore a quanto la pazienza di ogni cristiano possa sopportare" C. BURNEY, "The present state of music in Germany, the Netherlands, and United Province", 1775

²⁷ Caratteristica peculiare questa, di tutta la produzione schubertiana ad esempio.

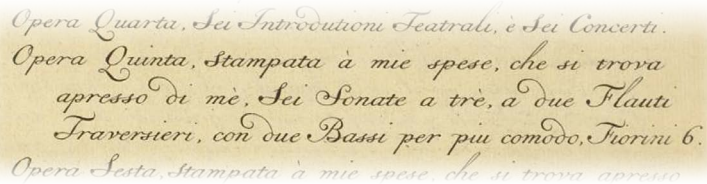
Questo elemento, unito all'uso quasi ossessivo delle progressioni ascendenti, discendenti, imitate e non, e alla frammentazione del materiale musicale, ancorano il linguaggio locatelliano ad un'estetica chiaramente barocca, per quanto costellata di lampi di genio e di elementi anche più moderni rispetto al nascente stile galante.

Lo stile di Pietro Antonio Locatelli in fondo descrive appieno la personalità che traspare dall'epistolario e dall'aneddotica: un musicista curioso, eclettico, eccentrico, poliedrico, forse discontinuo ed arrogante, ma di innegabile genio e visionarietà.

CHRISTIAN FRATTIMA

BIBLIOGRAFIA:

- A. ALESSANDRINI, "Biografie di scrittori e artisti musicali bergamaschi", Bergamo, 1875
- C. BURNEY, "The present state of music in Germany, the Netherlands, and United Province" 1775
- A. DUNNING: "P. A. L. Der Virtuose und seine Welt", 1981
- M. EYNARD, "Il musicista Pietro Antonio Locatelli: un itinerario artistico da Bergamo ad Amsterdam" Bergamo: Circolo Lirico Mayr-Donizetti, 1995.
- W. C. GATES, "Locatelli's Concerti Grossi. Some Practices in Late Baroque Orchestration" in JAMS, 1956;
- A. KOOLE, "P.A.L. da Bergamo, Italian Musyckmeister tot Amsterdam", Amsterdam, 1949
- V. MAIOLINI "Pietro Locatelli (1695-1764): il diavolo del violino. Biografia. L'Op. 1 nella genesi del concerto grosso", Torino: Levrotto & Bella, 1983.
- F. MORABITO: "Pietro Antonio Locatelli", in "Musik in Geschichte und Gegenwart", 2nd edition, vol. 11, Kassel: Kassel et al., 2004
- C. VANBIANCHI, "Un celebre violinista bergamasco precursore di Paganini", Bergamo, 1921



*Opera Quarta, Sei Introductioni Featrali, e Sei Concerti.
Opera Quinta, Stampata à mie spese, che si trova
apresso di mè, Sei Sonate a trè, a due Flauti
Traversieri, con due Bassi per più comodo, Fiorini 6.
Opera Sesta, Stampata à mie spese, che si trova apresso*

“Opera quinta, stampata à mie spese, che si trova apresso di mè, sei sonate a trè, à due Flauti Traversieri, con due Bassi per più comodo. Fiorini 6”

Questa frase rientra nella prima edizione a stampa delle Trio sonate Op. 5 di Pietro Antonio Locatelli, edita ad Amsterdam nel 1736. Dopo le prime tre pagine, in cui troviamo il frontespizio dell'opera, il privilegio del Re (una sorta di primitivo "copyright") e la dedica al nobile olandese Leveston, troviamo un catalogo completo delle opere del compositore.

La suddetta dicitura, che si trova a pagina 4 della prima edizione (Fig.1), ha immediatamente suscitato curiosità in me, in quanto presenta delle differenze con il frontespizio in prima pagina (Fig.2): le indicazioni circa i due violini in alternativa ai flauti traversieri, nonché la pluralità dei bassi, scompaiono

nel titolo che Locatelli dà a questa raccolta nel catalogo.

È altresì interessante notare come questa collezione sia stata dichiaratamente stampata a spese del Locatelli (cfr. "Stampata a spese mie"), e quindi probabilmente svincolata da forzature editoriali quali l'estensione dell'organico a più strumenti al fine di aumentarne la vendibilità.

A tal proposito, per quanto le Trio sonate Op. 5 rimandino all'esecutore la scelta relativa all'adozione del violino o del traversiere, si tratta comunque da parte dell'autore di una indicazione relativa all'organico da impiegare piuttosto definita rispetto alla moda del tempo, ovvero quella di strumentare e/o rivendere le opere in maniera generalista.

Un esempio di tale prassi possono essere i "Concerts royaux" di François Couperin, Parigi 1722, dei quali lo stesso autore indica

Concerts Royaux

Les pièces qui suivent sont d'une autre espèce que celles que J. S. B. a données jusqu'à présent. Elles conviennent non seulement au Clavecin, mais aussi au Violon, à la Flûte, au hautbois, à la Viole, et au Basson. Je les avois faites pour les petits Concerts de chambre, ou

l'eseguibilità tanto al clavicembalo solo quanto in formazioni da camera con uno o più strumenti acuti.

Affrontare le Trio sonate mi ha quindi posto di fronte a una scelta basilare riguardante la strumentazione da prediligere, prospettandomi una duplice questione circa gli strumenti melodici ed il gruppo del basso continuo.

Per quanto riguarda gli strumenti acuti si è deciso di escludere l'ipotesi del traversiere in quanto il violino è da ritenersi sicuramente lo strumento prediletto dal Bergamasco, e in quanto la scrittura delle sonate, in particolare la brillantezza degli allegri, richiede secondo la mia opinione la prontezza di suono e di articolazione del violino.

Va considerato inoltre che la scelta delle tonalità da parte di Locatelli rende particolar-

mente ardua l'esecuzione di alcune sonate (in particolare la terza, in mi maggiore) sul flauto traversiere.

Alcuni punti, inoltre, sarebbero fuori estensione per il flauto, costringendo l'esecutore a suonare all'ottava acuta intere frasi (eventualità per altro già prevista da Locatelli nella sua scrittura).



Si è quindi optato per mantenere una strumentazione coerente e omogenea in tutte le sonate, in modo da dare un senso di compiutezza alla raccolta che presentiamo. Per quanto riguarda la gestione del continuo, la questione è stata sicuramente più complessa.

Come illustrato da Christian Frattima nella sua trattazione, l'attenzione straordinaria che Locatelli rivolge alla numerazione della linea del basso rispecchia probabilmente una grande cura realizzativa che lo stesso autore esigeva; inoltre la dicitura "due bassi per più comodo" indica la probabile presenza contemporanea di più strumenti

dediti alla realizzazione dell'armonia. La frase in questione si presta infatti alle più diverse interpretazioni, in quanto la dicitura "due bassi" può sia intendere uno strumento basso (violoncello) ed uno realizzatore (clavicembalo), che due strumenti armonici (due clavicembali o clavicembalo e liuto). Quale sarà la corretta interpretazione delle volontà del compositore?

Una soluzione parziale ci viene fornita dallo stesso autore, con la precisazione del doppio continuo nella sesta sonata. Locatelli indica in partitura una strumentazione identica per i due gruppi, almeno per quel che riguarda la realizzazione dell'armonia.

Nel caso si fossero usati due clavicembali, sarebbe stato opportuno affiancarli a due violoncelli. Abbiamo però ricercato una varietà nella strumentazione che rendesse il brano più ricco di sfumature, optando per una formazione che contrapponesse il primo gruppo, formato da violoncello e clavicembalo, al secondo, composto da viola da gamba e liuto.

La contrapposizione di questi strumenti consente di apprezzare maggiormente la sottile trama imitativa contrappuntistica del brano, e rende la struttura con le quattro voci dialoganti più trasparente.

Per quanto riguarda il resto della raccolta, si è optato per fare affiancare al violoncello e al clavicembalo il liuto, sia perché questa ricchezza di strumenti è a mio parere implicita nella sopraccitata indicazione dell'autore, sia perché la presenza del liuto ci ha permesso di sfruttare sonorità diverse, ad esempio tacendo il clavicembalo in brani particolarmente dolci e delicati (la siciliana della terza sonata ne è l'esempio più chiaro).

Lo strumento utilizzato da Mauro Pinciarioli inoltre, è una copia di una tiorba fiamminga, strumento grossomodo riconducibile al periodo storico e alla collocazione in cui queste sonate furono pubblicate.

Infine riguardo la scelta di articolazioni e dinamiche, ci siamo quasi sempre attenuti alle indicazioni dell'autore, salvo in rari casi, in cui ce ne siamo discostati in virtù di scelte estetiche (il pizzicato nella gavotta della sonata sesta non è indicato in partitura, la pastorale della sonata V non sarebbe "attaccata" al vivace che la precede...).

Gli strumenti usati per questa registrazione sono tutti strumenti originali, o copie di essi, con montatura barocca.

THOMAS CHIGIONI

Fondato nel 2014 da Thomas Chigioni, Ensemble Locatelli è una realtà unica sul territorio bergamasco: riunisce giovani talenti, accomunati da numerosi anni di esperienze musicali comuni, con l'obiettivo di affrontare il repertorio barocco e classico, strumentale e vocale prestando particolare attenzione alla prassi esecutiva storica, con strumenti originali. Il gruppo è completamente autogestito, e mosso da una grande passione per la ricerca e per la prassi esecutiva storica, e lavora costantemente per rendere fruibile al pubblico odierno pagine di musica dei secoli passati.

Formati presso i conservatori di Bergamo, Milano, Como, Parma, Genova, Lugano, Vienna, e la Schola Cantorum di Basilea, i membri della formazione hanno approfondito negli anni lo studio della prassi esecutiva della musica barocca con importanti maestri.

Il nome dell'ensemble è un omaggio al grande compositore e virtuoso bergamasco dell'epoca barocca Pietro Antonio Locatelli, del quale proprio nel 2014 ricorre il 250° anniversario della morte.

Nel 2015 ha intrapreso una tournée in Francia, in seguito alla quale, visto il successo ottenuto, è stato invitato per partecipare a

una nuova serie di concerti nell'estate 2016. Nel 2015 collabora con i licei artistico e musicale di Bergamo in un allestimento in forma scenica di una porzione del "Fairy Queen" di Purcell; sempre nello stesso anno, con il Coro Antiche Armonie (diretto da Giovanni Duci) si esibisce in una produzione che comprende "Membra Jesu Nostrum", capolavoro di Buxtehude.

Nel 2016 Ensemble Locatelli lavora alla produzione del primo disco: è prevista per l'autunno 2016 l'uscita delle "6 trio sonate op.V" di Pietro Antonio Locatelli.

Il gruppo si compone di due tipi di formazioni: una prettamente cameristica, a organico ridotto, per affrontare il repertorio delle trio sonate e delle altre composizioni da camera per piccoli ensembles; e una allargata di una quindicina di elementi, che permetta di affrontare le pagine concertistiche più impegnative e che richiedono più esecutori (concerti grossi e solistici con organico grosso).

Direttore al violoncello dell'Ensemble è Thomas Chigioni.

Christian Frattima, per la professionalità, le competenze, la generosità e la disponibilità con la quale ha saputo affiancare un gruppo di giovani in questo viaggio.

Le nostre famiglie, per esserci sempre state, e per sostenerci nelle nostre passioni. Se siamo qua è merito vostro.

Beatrice, per la gentilezza nel prestarci la sua viola da gamba.

Il **Comune di Lurano**, per averci concesso gratuitamente l'auditorium San Lino per i giorni di registrazione, in particolare nella figura del Sindaco.

L'**Associazione "Musica Ragazzi"** di Osio Sopra, per il sostentamento nella concreta realizzazione di questo progetto.

La **grande "famiglia" Ensemble Locatelli**, in particolare ai musicisti dell'Ensemble che non hanno partecipato a questa registrazione ma che ci accompagnano in ogni concerto. Questo disco è anche vostro.

Sara, Teun, Anna, Anastasia, Emile e tutti gli amici che con consigli e sostegno ci hanno incoraggiato in questi mesi di lavoro.

La **Fondazione MIA** per la gentile concessione della location per gli scatti fotografici.

Dedichiamo questo disco a **Leonardo**, la tua forza è un grande esempio.

Registrazione e mastering: Paolo Guerini, ClassicaDalVivo.it
Editing e missaggio eseguiti in collaborazione con gli artisti
Grafica e scatti fotografici: G.C.M. srl - Bergamo

GLI ESECUTORI

Jeremie Chigioni *Violino I*

Mauro Pinciaroli *Arciliuto*

Matilde Tosetti *Violino II*

Tomas Gavazzi *Clavicembalo*

Alessia Travaglini *Viola da gamba*
(sonata VI in sol magg.)

Thomas Chigioni *Violoncello e direzione*

